

Banche, banchieri e moneta

Un paradiso per pochi, un inferno per molti!!!

di Pierluigi Paoletti

“Meno male che la popolazione non capisce il nostro sistema bancario e monetario, perché se lo capisse, credo che prima di domani scoppierebbe una rivoluzione”

Henry Ford

Parlare del denaro è stato sempre difficile specialmente nel periodo storico che stiamo vivendo.

Il denaro è al centro delle nostre esistenze ed a causa sua abbiamo abbandonato i ritmi naturali del vivere in armonia con il tutto.

I cambiamenti che stiamo affrontando sia come persone che come comunità ci richiedono un grado maggiore di responsabilità, intesa nel senso etimologico di abilità nel dare risposte alle nuove e forti sollecitazioni.

Ci confrontiamo con gli specchi delle nostre debolezze, delle nostre paure e affiorano le verità nascoste per poterli superare.

Tra le altre cose che stanno emergendo alla luce c'è anche la verità sul denaro come mezzo per detenere il potere sulle masse.

Il meccanismo è semplicissimo ed efficacissimo:

il **primo passo** è indebitare lo Stato attraverso accordi segreti e collusioni politiche.

Le banche centrali, che al contrario di quello che si pensa sono di proprietà di privati, si sono impossessate della facoltà di stampare la moneta, facoltà che naturalmente deve appartenere al popolo (sovranità monetaria) perché lavora e crea ricchezza.

(Ricordate le vecchi banconote? Quelle erano del Governo, erano nostre, non dovevamo restituirle a nessuno e nessuno - se le tenevamo in tasca - ci chiedeva interessi a fine anno. Vi era scritto (es. il modesto foglietto da 500 lire) "Repubblica Italiana Biglietto di Stato a corso legale". Le firme erano del Direttore Generale del Tesoro, il Cassiere Speciale e il visto della Corte dei Conti. Oggi sul "foglietto" da 50 euro, avete notato? non c'è scritto più nulla. - Ndr.)

La moneta stampata (*) al solo costo tipografico viene immessa in circolazione contro un indebitamento dello Stato tramite l'emissione dei titoli (**) di stato gravati da un tasso di interesse deciso dalla banca centrale.

(*) Tutto questo ha inizio il 22 luglio 1944: gli stati del mondo disegnano un nuovo sistema monetario in un'anonima località americana, Bretton Woods. In questo nuovo sistema, tutte le monete erano convertibili nel dollaro e solo questo era convertibile in oro.

Da quel giorno (con l'Europa in sfascio nei campi di battaglia e con alcuni Paesi senza neppure una moneta, come l'Italia) tutti gli Stati del mondo costituirono riserve per l'emissione di banconote utilizzando dollari, di cui c'era sul mercato finanziario una (la sola) grande offerta. All'inizio degli anni Settanta, l'80 % delle riserve valutarie di tutti gli

stati del mondo erano costituite da dollari. Stati Uniti ed Inghilterra contribuirono con l'80% la costituzione del FMI, e ovviamente ne condizionarono l'attività in maniera determinante.

Ma l'Inghilterra non era più quella di una volta, e quindi ne approfittarono gli Stati Uniti che cominciarono a stampare più dollari che giornali, dato che era la loro moneta a garantire l'equilibrio del sistema; ma così facendo ben presto anche il dollaro non ebbe più la convertibilità in oro. Inoltre i primi biglietti erano dello Stato (recavano la scritta United States), poi a partire dal 1963 diventarono privati, cioè della Federal Reserve.

Infine il 15 agosto 1971, Nixon annunciò a Camp David la decisione di sospendere la convertibilità del dollaro in oro, e perciò l'abrogazione unilaterale degli accordi di Bretton Woods "svincolò" il dollaro dal cambio con l'oro. Questa data (agosto 1971) costituisce una pietra miliare nella storia del denaro: è il momento cruciale per comprendere la vera natura della moneta. Da allora, infatti, il denaro è definitivamente "svincolato" da ogni relazione con l'oro. Da allora, i paesi hanno continuato a stampare denaro, fondandolo senza una base "solida", cioè sul nulla.

Non ci sono infatti più a garantire questa "solidità" le riserve auree - le attuali riserve auree dei paesi del mondo non superano le 200.000 tonnellate, mentre il corrispettivo in oro di tutte le banconote e gli equivalenti monetari che girano per il mondo ai prezzi correnti ammonta a un corrispettivo di 75.000.000 di tonnellate di oro. (Ndr.)

Ma perchè avvenne questo "svincolo"? Furono costretti. Perchè il mondo arabo un bel giorno (anno della crisi energetica) si svegliò da un lungo letargo. Si accorse che sotto i piedi aveva la materia prima energetica del mondo occidentale, il petrolio. Fondarono l'Opec, rifiutarono il pagamento in dollari-carta e pretesero di essere pagati in oro. L'oro come detto non esisteva, e gli Arabi per cautelarsi, nel giro di pochi mesi aumentarono di quattro volte il valore del barile di petrolio. (ricordiamo qui che negli anni 800-1000, furono proprio i mercanti Arabi durante la loro dominazione nel Mediterraneo a inventarsi i "pagherò", i "chek" (cheque o assegno di carta) " e le stesse banche. - Ma ogni assegno di carta corrispondeva a una reale quantità di oro e non a un pacco di altra carta. Gli Arabi insomma oltre che essere vecchi esperti del mestiere; ora hanno in più anche il "petroleumdenaro". Ndr.)

(* *) Il ricavato della vendita dei titoli va tutto alla banca centrale e lo Stato (qui, parliamo di quello italiano) si trova indebitato (**debito pubblico**) (*) di 1.429 miliardi di euro pari a 2.766 milioni di miliardi di lire e paga ogni anno circa il 6% di questa cifra in interessi - e per pagarli (a quei soggetti che i titoli li posseggono - investitori sempre meno italiani con un magro 17% detenuti direttamente dalle famiglie italiane; infatti gli esteri (**) ne posseggono circa il 50% - (www.il sole24ore.com del 22/12/04). Non avendo soldi, la banca centrale deve emettere altri titoli, e lo Stato fa così altri debiti. Un serpentone che continua a mordersi la coda all'infinito. Fino al punto che non solo non può più restituire il capitale ma non è nemmeno più in grado di pagare gli interessi (il 50% agli esteri)

(*) Il **debito pubblico** (è pari al valore nominale di tutte le passività lorde consolidate delle amministrazioni pubbliche (amministrazioni centrali, enti locali e istituti previdenziali pubblici). E' costituito essenzialmente da titoli di Stato - emessi sul mercato interno e in quello estero - e rappresentano circa l'83% del debito pubblico.

Il valore viene aggiornato semestralmente e si riferisce al 31 dicembre di ciascun anno. (Ndr.)

(**) Proviamo a immaginare cosa pensano di noi quando questo 50% di investitori esteri sono venuti a sapere delle telefonate notturne tra due amici italiani per bloccare l'entrata di banche estere, per difendere (dicono) quelle in Italiane - Ma quando questi esteri hanno acquistato in Italia questo 50%, le banche italiane dov'erano, a dormire?

Anno	Debito pubblico (milioni di euro)	Rapporto Debito / PIL
2000	1.297.100	111,2%
2001	1.348.360	110,7%
2002	1.362.074	108,0%
2003	1.383.088	106,3%
2004	1.429.917	105,8%

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Notifica alla Commissione Europea del 1° marzo 2005
www.dt.tesoro.it/Aree-Docum/Debito-Pub/DebitoP...

Il **secondo passo** è quello di indebitare i cittadini.

Le banche commerciali secondo le attuali leggi bancarie possono creare soldi virtuali, con un solo click sul computer, fino a 98 volte i depositi che i risparmiatori e le aziende hanno presso di loro.

In pratica se alla mia banca io deposito 100 soldi, questa, una volta depositata la riserva frazionaria alla banca centrale, può prestare fino a 10 volte e forse più i soldi depositati prendendoci anche gli interessi.

In pratica contro ricchezza fittizia (denaro di carta della banca centrale) o virtuale (denaro elettronico peggiore di quello di carta perchè non esiste per niente) il sistema bancario (privato) riceve ricchezza reale fatta del lavoro di tutti noi e se non riusciamo a restituire il prestito con gli interessi si prendono anche le nostre case e le nostre aziende (Fiat etc etc).

Questa "truffa" non è una cosa solo italiana, ma appartiene a tutto il mondo: in occidente con lo schema sopra descritto, mentre nel terzo mondo con la razzia delle ricchissime materie prime attraverso i prestiti, che nessuno stato potrà mai restituire, concessi per il tramite della Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale.

In pratica se immetto denaro per 100 e chiedo 105, avrò sempre qualcuno cui mancheranno quei 5 ed avrò sempre la certezza matematica che sempre più persone o stati dipenderanno da me (dal denaro).

Dentro questo meccanismo perverso la competizione e la lotta è feroce per accaparrarsi questo 5: i prezzi salgono, le tasse sono altissime, i diritti elementari negati e sono forti (ed inutili) le contrapposizioni politiche.

Gli enormi ed illeciti profitti accumulati dal sistema bancario vengono utilizzati per fomentare guerre, aumentare le divisioni ed esasperare la competizione tra le persone aziende e stati.

Benvenuti all'inferno!

Si può fare qualcosa?

Sì, e anche molto, ma ognuno deve fare la propria parte senza delegare niente a nessuno.

Questo semplice meccanismo di controllo si basa sull'ignoranza e sulla mancanza di informazioni.

(il 60% degli italiani non sa nemmeno chi è il governatore della Banca d'Italia, e quelli

che lo sanno il 90% sono convinti che sia una carica governativa e non privata, cioè delle stesse banche- Ndr.)

Prendendo coscienza del suo funzionamento e facendolo conoscere agli altri si toglie il collante che ci tiene legati a questo Matrix e più persone conosceranno la verità e più facile sarà smascherare la falsità che ci circonda.

Gradualmente, superato il primo momento di naturale e comprensibile rifiuto, ci si renderà sempre più conto che stiamo vivendo in una grande illusione: nella illusione di essere liberi, nell'illusione della democrazia, nell'illusione della religione, nell'illusione della politica, nell'illusione della carenza e della povertà.

Con la consapevolezza che tutto quello che viviamo è solo una gabbia invisibile per la nostra mente, le divisioni assumeranno sempre meno significato ed il passaggio ad un nuovo modo di vivere sarà naturale.

Pierluigi Paoletti

Buona lettura, spero che ispiri qualcuno.

Funzionamento del “sistema monetario”

Il Signoraggio:

Il Signoraggio è una "truffa" colossale nata e cresciuta grazie a ignoranza, censura, disinformazione e soprattutto cervelli sottovuoto! Un illecito vero e proprio che viene operato sistematicamente dalla Banca Centrale Europea, la quale lo definisce “Servizio di tesoreria dello Stato”.

In pratica il Signoraggio è la differenza di valore tra i costi tipografici spesi effettivamente per stampare ed emettere carta-moneta e il valore di facciata, cioè il valore numerico scritto sulla banconota stessa!

La Banca stampa le monete e invece di cederle al popolo sovrano dell'Unione Europea lo affitta al VALORE DI FACCIATA più un interesse annuo denominato “tasso di sconto”. In questo modo una banconota da 100 euro che potrebbe essere ceduta allo Stato a 0,05 euro viene a costare alla comunità 102,5 euro. Più del valore di facciata!

Il Signoraggio è il potere del “Signore” di emettere biglietti con un valore nominale ampiamente superiore al valore intrinseco e quindi di ricavare un guadagno dalla sovranità sulla moneta.

Nel momento in cui la Banca Centrale Europa che stampa la moneta, compra delle cose utilizzando questa moneta che a lei è costata pochissimo, ottiene un potere d'acquisto unico.

Il Signoraggio è la differenza di valore tra i costi tipografici per stampare la moneta (carta e inchiostri) e il valore numerico scritto sopra!

Non solo, la Banca Centrale che stampa ufficialmente la moneta a prezzo irrisorio, mette nel bilancio PASSIVO non il costo tipografico sostenuto realmente (carta e colori)

ma bensì il valore numerico scritto sulle monete. Il Signoraggio per tanto diventa un PASSIVO per la banca, perciò non è tassabile e viene evaso dal fisco!!!

Per fare un esempio del signoraggio, è come se il proprietario di un Casinò nella sua contabilità mettesse al passivo non il costo di stampa delle fiches, ma il valore nominale scritto sulle fiches!

Quindi gli stati membri dell'Unione Europea lasciano pagare ai propri cittadini questo sovrapprezzo tassandoli col cosiddetto "debito pubblico".

Siccome la Banca Centrale Europea stampa banconote garantite da aria fritta, cioè prive di un controvalore (oro, argento, ecc.), ne stampa quante ne vuole senza alcun controllo nei confronti del debito pubblico!

E chi emette moneta se ne attribuisce autoritativamente la proprietà pur non essendo proprietario di alcun valore corrispondente alla moneta emessa.

Tutto trae origine dal 1694; l'oro viene trasformato in carta dalla banca d'Inghilterra, il cui fondatore William Paterson, dichiara spregiudicatamente: *"la banca trae beneficio dall'interesse su tutta la moneta che crea dal nulla"*.

Ancora più spregiudicato e cinico l'affermazione nel 1773 di Amschel Mayer Rothschild, il fondatore tedesco di un impero finanziario dichiarava addirittura: *"La nostra politica è quella di fomentare le guerre, ma dirigendo Conferenze di Pace, in modo che nessuna delle parti in conflitto possa ottenere guadagni territoriali. Le guerre devono essere dirette in modo tale che le Nazioni, coinvolte in entrambi gli schieramenti, sprofondino sempre di più nel loro debito e, quindi, sempre di più sotto il nostro potere"*.

E nel 1885 ecco cosa scriveva Marx: nel Capitale (Libro I, capitolo 24, paragrafo 6, Editori Riuniti, Roma 1974, pp. 817-818) *"Fin dalla nascita le grandi banche agghindate di denominazioni nazionali non sono state che società di speculatori privati che si affiancavano ai governi e, grazie ai privilegi ottenuti, erano in grado di anticipare loro denaro. Quindi l'accumularsi del debito pubblico non ha misura più infallibile del progressivo salire delle azioni di queste banche, il cui pieno sviluppo risale alla fondazione della Banca d'Inghilterra (1694). La Banca d'Inghilterra cominciò col prestare il suo denaro al governo all'otto per cento; contemporaneamente era autorizzata dal parlamento a battere moneta con lo stesso capitale, tornando a prestarlo un'altra volta al pubblico in forma di banconote. Non ci volle molto tempo perché questa moneta di credito fabbricata dalla Banca d'Inghilterra stessa diventasse la moneta nella quale la Banca faceva prestiti allo Stato e pagava per conto dello Stato gli interessi del debito pubblico. Non bastava però che la Banca desse con una mano per aver restituito di più con l'altra, ma, proprio mentre riceveva, rimaneva creditrice perpetua della nazione fino all'ultimo centesimo che aveva dato"*,

Creazione del denaro grazie al credito frazionale

Dunque, le banche come affermava William Paterson, hanno il potere di creare denaro dal nulla!

Per comprendere il meccanismo attraverso il quale le banche creano questo denaro facciamo un piccolo esempio numerico. Supponiamo di depositare in banca 100 euro in contanti sul nostro conto corrente.

Con questi 100 euro, la banca potrà prestare a chi ne fa richiesta (aziende, privati, mutui, fidi, ecc.) ben 5000 euro!

Come fa la banca a prestare 5000 euro se ne ha depositati solamente 100? Da dove saltano fuori i 4900 euri mancanti?

Questa magica operazione di moltiplicazione di soldi si chiama *credito frazionale*, ed è permessa dalla cosiddetta *riserva bancaria* (il cui valore viene deciso dalla Banca Centrale). In soldoni la riserva bancaria è un tasso che indica la quantità di soldi minima che una banca deve trattenere (avere fisicamente nelle casse), come riserva appunto. Con un tasso di riserva pari al 10% una banca con i nostri 100 euro (che vengono messi subito in riserva), può prestarne 1000 (il 10% di 1000 euro = 100).

Oggi però il tasso di riserva è del 2%, e quindi i nostri 100 euro diventano magicamente 5000!

Infatti una banca per ogni 100.000 euro virtuali scritti nei loro computer, basta che ne abbia realmente 2000 di carta!!!

Questo viene chiamato di fatto “bancarotta tecnica”, perché in definitiva le banche hanno un cinquantesimo del denaro che vantano di avere!

**Con la riserva frazionaria una banca può prestare
50 volte quello che ha effettivamente in cassa!**

La dimostrazione di quanto appena detto è semplice: se tutti i correntisti andassero contemporaneamente a ritirare i propri risparmi la banca non avrebbe i soldi da restituire (proprio quello che è successo in Argentina). In questa situazione la banca chiuderebbe per una settimana l'erogazione del denaro e chiamerebbe in causa subito la Banca Centrale Europea di Francoforte, la quale si metterebbe a stampare giorno e notte euri per soddisfare le richieste e impedire che la banca fallisca realmente. Ecco il vero scopo delle banche centrali: impedire che le banche commerciali falliscano. Per questo la Banca Centrale viene chiamata “*Prestatore di ultima istanza*”.

In una simile situazione però, in cui la banca centrale stampa denaro per salvare una banca, la massa monetaria aumenta di volume creando ulteriore inflazione.

Tornando al discorso della creazione di denaro dal nulla, per essere ancora più precisi, la banca con quei 100 euro iniziali può prestarne 4900 tondi tondi (5000 meno la riserva del 2% e cioè i 100 euro iniziali), perché appunto 100 euro devono rimanere fisicamente in riserva.

Su questo denaro, che la banca non possiede fisicamente nelle casse perché viene creato dal nulla, la banca ci lucra pure gli interessi (interessi sui prestiti, sui fidi, sui mutui, ecc.). Questi interessi assieme alla creazione vera e propria del denaro dal nulla, stanno lentamente e inesorabilmente sottraendo ricchezza alla società facendo sprofondare nel debito TUTTI i paesi del mondo, nessuno escluso. Perfino gli Stati Uniti vantano un debito tra i più elevati al mondo.

Ma il giochetto della creazione del denaro non finisce qua!

Anche quei 5000 euri creati dal nulla una volta entrati nel ciclo economico torneranno prima o poi nel sistema bancario sotto forma di depositi. E' il circolo perverso e pericoloso della finanza bancaria.

Questi depositi diventeranno a loro volta nuove riserve, e con questi la banca apre nuovi prestiti dal nulla. E via così...

Il denaro circolante però non è dello Stato ma di aziende private (le banche) che lo hanno creato dal nulla e perfino tassato. Questo denaro crea debito!

Il denaro non è dello Stato ma della Banca Centrale che è una società privata! Quindi il denaro è privato.

Le banche centrali sono private?

In alcuni casi esistono delle banche centrali più o meno nazionalizzate, come per esempio la Banca d'Inghilterra. Nella stragrande maggioranza dei casi, le banche centrali sono controllate da soci privati, per cui sono private. La Banca d'Italia rientra in queste ultime.

Il n. 01 del 4 gennaio 2004 di "Famiglia Cristiana", riporta alla pag. 22 l'elenco dei soci di Bankitalia con le relative percentuali di interesse:

Anche se sorprendentemente l'elenco dei suoi azionisti è riservato... "Ci ha pensato un dossier di Ricerche & Studi di Mediobanca, diretta da Fulvio Coltorti, a scoprire quasi tutti i proprietari della Banca d'Italia. Spulciando i bilanci di banche, assicurazioni eccetera, ha annotato le quote che segnalavano una partecipazione nel capitale della Banca d'Italia. Così il ricercatore è riuscito a ricostruire gran parte dell'azionariato della nostra massima istituzione finanziaria. Come si può notare, tre banche da sole "controllano" la Banca d'Italia (da R & S, Ricerche & Studi di Mediobanca, 2003, pag. 1.149)".

Ecco l'elenco dei padroni di Bankitalia con le rispettive percentuali di azioni.

SOCI E PROPRIETARI DELLA BANCA CENTRALE D'ITALIA

- Gruppo Intesa (27,2%)
- INPS (5%)
- Gruppo San Paolo (17,23%)
- Banca Carige (3,96%)
- Gruppo Capitalia (11,15%)
- BNL (2,83%)
- Gruppo Unicredito (10,97%)
- Gruppo La Fondiaria (2%)
- Assicurazioni Generali (6,33%)
- Gruppo Premafin (2%)
- Monte dei Paschi Siena (2,50%)
- C. Risparmio Firenze (1,85%)
- RAS (1,33%)
- Anonimi (5,65%)

Tre banche da sole "controllano" con il 55,58% la Banca d'Italia: Intesa (27,2%), San Paolo (17,23%) e Capitalia (11,15%). Rimane un 5,65% nelle mani di anonimi...

La Banca Centrale Europea (BCE) è ufficialmente di proprietà delle banche centrali degli stati che ne fanno parte.

Siccome le banche centrali sono controllate da società private, di conseguenza anche la BCE è una società privata.

SOCI E PROPRIETARI DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

- Banca del Belgio (2,83%)
- Banca Danimarca (1,72%)
- Banca della Germania (23,40%)
- Banca della Grecia (2,16%)
- Banca della Spagna (8,78%)
- Banca della Francia (16,52%)
- Banca d'Irlanda (1,03%)
- Banca d'Italia (14,57%)
- Banca Lussemburgo (0,17%)
- Banca d'Olanda (4,43%)
- Oesterreichische Nationalbank (2,30%)
- Banca del Portogallo (2,01%)
- Suomen Pankki (1,43%)
- Banca di Svezia (2,66%)
- Banca d'Inghilterra (15,98%)

Il Signoraggio della Banca Centrale Europea viene diviso in quote tra le banche aderenti a seconda della percentuale di azioni. La Banca d'Italia ha il 14,57% di azioni della BCE, e quella sarebbe la sua quota di Signoraggio formale che prende, ovviamente prenderà anche una gran parte del capitale che sfugge al controllo.

Nella lista qui sopra ci sono le banche che partecipano al Signoraggio europeo perché fanno parte del sistema. Vi sono però delle banche come quella d'Inghilterra, di Svezia e Danimarca che partecipano al Signoraggio europeo nonostante non abbiano adottato l'euro come moneta interna. Prendono cioè il 100% del Signoraggio della loro moneta e in più una fetta del Signoraggio europeo! In sostanza noi italiani senza saperlo stiamo pagando le tasse a questi tre paesi!!!

Fallimento bancario

Può accadere che un indebitato (imprenditore, lavoratore, ecc.) non possa pagare, fallisca, diventi cioè insolvente. In quel caso la banca è costretta a registrare quel prestito andato male alla voce perdite. Non è una grande tragedia per la banca, visto che possiede fisicamente solo un cinquantesimo del denaro. Ma una perdita contabile è pur sempre una perdita per la banca e per gli azionisti della banca. La banca però non può fallire (*) , e infatti ogni banchiere sa che non gli sarà permesso fallire dalla banca centrale e perciò non dovrà rendere conto dei suoi prestiti più folli. E' questo il motivo per cui le banche sono severissime quando si tratta di prestare 50.000 euri a un lavoratore e invece sono generosissime quando si tratta di prestare milioni o miliardi di euri a ditte come Parmalat, Fiat o allo Stato.

(anche se il depositante dei 100 soldi detti sopra, va a ritirare il suo gruzzolo, la banca non fallisce: avendoli prestati a dieci diversi soggetti, ha nel suo cassetto dieci loro impegni a restituire 100 soldi, che fanno un totale di 1000; è cioè in una botte di ferro! Se invece il depositante li lascia in banca, lui prende come interesse al massimo l'1%, cioè 1 soldo, mentre la banca chiedendo di media un 12% a ciascun dei dieci clienti, ne incassa 120. Addirittura di più del deposito che ha in realtà nelle sue casse).

Aprire un piccolo prestito costa come aprirne uno miliardario, solo che quest'ultimo fa guadagnare molto di più. E se la Fiat non paga sarà la Banca Centrale a salvare il

banchiere, con la scusa che “*bisogna salvare il sistema*”. Se diventa insolvente invece l’operaio col mutuo per la casa, non vi sarà nessun intervento pubblico e la casa gli viene sequestrata immediatamente...

Ecco perché la banca presta volentieri i soldi a Stati oppure a ditte come Parmalat, Cirio, ecc., pur sapendoli insolventi.

Per una banca, quando un debitore estingue il suo debito e restituisce il capitale è un fastidio: dovrà trovare qualcun altro da indebitare che lo sostituisca. La cosa che conta per la banca è che il debitore continui a pagare gli interessi, magari in eterno, magari come gli Stati...

Perché non è lo Stato a stampare la moneta?

Nel passato ci sono stati dei tentativi in cui lo Stato ha stampato ed emesso moneta, per esempio la banconota di carta da 500 lire sopra non portava la scritta Banca d’Italia ma “Biglietto di Stato a corso legale”. Quindi lo Stato può emettere moneta a corso legale trattenendosi il Signoraggio, il problema è che ci sono delle forti pressioni per far sì che questo non accada, e infatti oggi allo Stato rimane solamente il Signoraggio sulla emissione delle monetine metalliche (meno dell’1% del Signoraggio totale), e che in certi casi risulta essere negativo (stampare la moneta da 1 centesimo costa 3 centesimi!). In America diversi ricercatori investigativi sostengono che almeno sette presidenti americani sono stati assassinati proprio per una questione monetaria. I due più famosi sono Abramo Lincoln e John F. Kennedy.

JFK il 4 giugno 1963 ordinò l’emissione (Ordine Esecutivo nr.11110) da parte del Ministero del Tesoro di oltre 4 miliardi di dollari con banconote che recavano la scritta “United States Note” invece di “Federal Reserve Note”. Casualmente dopo pochi mesi Kennedy fu eliminato e la prima cosa che fece il suo successore, sempre casualmente, fu di ritirare dalla circolazione quei dollari del “popolo” sostituendoli con quelli “privati” della Federal Reserve!

Addirittura la Federal Reserve non sarebbe neanche una società americana visto che è registrata a Porto Rico!

SOCI E PROPRIETARI DELLA FEDERAL RESERVE U.S.A.

- Rothschild Bank di Londra
- Kuhn Loeb Bank di New York
- Warburg Bank di Amburgo
- Israel Moses Seif Banks Italia
- Rothschild Bank di Berlino
- Goldman, Sachs di New York
- Lehman Brothers di New York
- Warburg Bank di Amsterdam
- Lazard Brothers di Parigi
- Chase Manhattan Bank di NY

Quindi anche la Banca Centrale degli Stati Uniti d’America, è controllata da un ristretto manipolo di banche e/o istituti di credito privati.

Lo Stato: il debitore ideale

Il debitore ideale è lo Stato. La banca presta allo stato comprandone i Buoni del Tesoro (Bot) che sono cambiali, promesse di pagamento. Nessuno si aspetta ovviamente che lo Stato alla scadenza dei Bot paghi se non con l'emissione di nuovi Bot, di pari ammontare, a scadenza più lontana. Questo è l'eterno debito dello Stato, e non risulta nella storia che nessun Stato sia uscito da questa morsa. Tutto ciò fa felice le banche perché continuano a lucrare gli interessi sui Bot, e possono in ogni momento rivenderli al pubblico. Oggi si è arrivati che gli interessi dei Bot sono talmente bassi che nessuno li compra più. Li comprano solo le banche!!! (*il 50% quelle estere, così diventiamo estero-dipendenti - salvo fare i "furbetti" di notte, e bloccare queste banche estere che vogliono prendersi ciò che a loro noi abbiamo permesso di prendere a tutto spiano. Ndr.*)

Accade sempre più spesso che gli Stati, soprattutto nel terzo mondo, non riescano a pagare non solo i debiti ma nemmeno gli interessi sui debiti.

Quando uno Stato debitore non ce la fa più a pagare gli interessi, la banca li soccorre (ovviamente nel proprio interesse). Se lo stato debitore si dichiara insolvente, la banca dovrà cancellare il prestito dai suoi libri contabili e pagare -con i soldi degli azionisti e padroni- la perdita. Cosa questa assolutamente inconcepibile per i banchieri. Allora la banca apre al debitore un altro prestito (secondo prestito), creando dal nulla il denaro nuovo necessario a pagare gli interessi del primo debito. Questo sistema si chiama "*prestito-ponte*" e viene utilizzato sempre più spesso nei paesi poveri. Il nuovo denaro non entra nemmeno nel paese, ma passa da una scrittura ad un'altra della banca creditrice. Il vecchio prestito andato male resta nei libri contabili come attivo, anzi l'attivo è addirittura accresciuto del nuovo prestito e produce ulteriori interessi per la banca. Non allo Stato indebitato!

Se lo Stato, ulteriormente indebitato inizia a non pagare più gli interessi, immediatamente i banchieri fanno intervenire il Fondo Monetario Internazionale, il quale emette un ulteriore prestito (e siamo al terzo) che servirà per pagare gli interessi dei due prestiti precedenti. In pratica il debito che si contrae con il FMI viene prolungato nel tempo, cioè per l'eternità e stringe in una morsa mortale lo Stato. Il FMI per questo prestito costringerà modifiche e riduzioni delle spese sociali importantissime come sanità, previdenza, istruzione, ecc.

Ma i banchieri poco importa, a loro basta mantenere costante e insoluto il debito.

Le monete complementari: la moneta deperibile di Gesell

Nel 1931 in una cittadina del Tirolo (Woerl), il sindaco, per risolvere la grande depressione, decise di battere la propria moneta. Si trattava di una moneta molto particolare, perché era deperibile, cioè perdeva valore nel tempo. Per tenerla in corso infatti, chi possedeva le banconote doveva apporvi ogni mese un bollo, che costava l'1% del valore nominale della moneta (in una moneta per esempio da 10 scellini ogni mese si doveva attaccare un bollo di 0,1 scellini). Di fatto la moneta perdeva ogni anno il 12% del suo valore.

L'emissione del sindaco era coperta alla pari da una somma in veri scellini depositati nella banca del comune. Tutti gli impiegati del comune iniziarono a prendere lo stipendio con la nuova moneta. Inizialmente i bottegai si rifiutarono di accettare la nuova moneta, ma poi furono costretti perché in circolazione c'era poco denaro, quasi niente. Presto tutti l'accettarono per il solo fatto che chiunque altro l'accettava (oggi l'euro è valido solamente perché noi lo accettiamo).

La presenza di questa moneta deperibile, che nessuno aveva interesse ad accumulare, fece risorgere l'economia comunale e aumentare la circolazione monetaria. Era dal 1926 che il paese non vedeva tanti introiti: furono asfaltate strade e fatti moltissimi altri lavori pubblici.

Il sindaco raccontò felicissimo ai giornalisti (questo fu l'errore fatale) che il 12% annuo estratto dalla bollatura delle banconote, lui, l'aveva reinvestito e speso per il bene della popolazione, e che, dato il ritmo della circolazione, ogni mese il Comune vedeva tornare nelle sue casse venti volte l'ammontare dei primi stipendi pagati con le banconote deperibili. Il 2000%. Senza nemmeno saperlo il sindaco aveva rivelato due segreti vietatissimi:

- 1) l'enorme profitto che il sistema bancario estraeva dalla circolazione;
- 2) l'immenso e occulto profitto che l'emissione monetaria regalava a chi batte la moneta;

Immediatamente la Banca Nazionale austriaca intervenne abolendo quel fastidioso concorrente. La moneta deperibile fu bandita e resa illegale nel 1933 perché contraria al monopolio monetario accordato alla banca centrale, cioè contraria agli interessi dei banchieri.

L'idea della moneta deperibile ha un inventore ben preciso, il commerciante e importatore tedesco Silvio Gesell (1862-1930).

Nel mondo ci sono circa 5000 monete complementari!

Oggi nel mondo ci sono circa 5000 monete complementari, di cui 700 solamente in Giappone. Sono nate un po' come funghi, come sono nate anche in altri periodi storici, e lo abbiamo appena visto durante la Grande Depressione.

Quando il sistema bancario, basato sull'usura, come abbiamo fin qui descritto, esagera, e quindi la crisi si diffonde tra i cittadini, è chiaro che le masse reagiscono spontaneamente con questa creazione di valuta complementare. In Giappone, all'indomani del 1995 c'erano circa 30.000 suicidi economici all'anno, per bancarotta o fallimento, e un personaggio importante dell'ambiente bancario è uscito dal sistema e ha cominciato a creare queste valute alternative per cercare di risolvere la situazione di povertà. Qualcosa di simile è successo anche in Argentina dove le province si sono messe a stampare ed emettere della valuta locale complementare.

Bisogna sostenere una rapida diffusione di valute complementari, perché potrebbero essere un passo per stabilizzare la situazione e far da ponte di passaggio tra l'attuale sistema ingiusto e illegale e un sistema futuro dove il Signoraggio sia chiaro, trasparente e si sappia soprattutto dove va a finire e a che scopi viene destinato. Non può esserci una sovranità del popolo se non esiste una sovranità monetaria.

Non può esserci la Sovranità del popolo se non esiste una sovranità monetaria!

Deflazione

La deflazione è il fenomeno contrario all'inflazione, e segue spesso una bolla speculativa. Consiste praticamente nella caduta continua dei prezzi. La conseguenza è che i consumatori attendono ad acquistare, cioè ritardano gli acquisti nella speranza di poterli comperare a minor prezzo. Le imprese, che sono indebitate con le banche, non vendono i loro prodotti rischiando di non pagare gli interessi sui debiti. Abbassano ulteriormente i prezzi per invogliare gli acquisti, ma ciò aggrava il ribasso e dunque la crisi deflazionistica. Le aziende si dichiarano insolventi, falliscono e licenziano. I disoccupati aumentano, il potere di acquisto cala, ancor più merci restano invendute. Alla fine l'intera produzione, l'intera economia, si paralizza!

La circolazione monetaria declina, fino all'arresto. Non si spende più. Chi ha denaro lo accumula anziché investirlo, aggravando ulteriormente la situazione.

In questa situazione per riavviare l'economia non serve a nulla abbassare i tassi d'interesse (come di solito fanno in queste situazioni), e cioè far costare meno il denaro. Perché se il tasso si abbassa sotto una certa soglia si favoriscono gli accumuli di denaro fuori dai depositi bancari, fuori dalle banche, e questo sottrae denaro al sistema economico. Un fenomeno che Keynes battezzò liquidity trap, la trappola della liquidità. Il denaro che dovrebbe circolare, diventa ghiaccio. C'è ma non scorre più.

La moneta deperibile di Gesell è la soluzione al problema della deflazione. Invece di premiare il capitale con la concessione di un interesse a chi lo presta, il suo sistema penalizza chi detiene capitale inoperoso, chi non lo spende. La lieve penalizzazione (il bollo mensile) rende conveniente spendere quei soldi e con questo la riattivazione degli scambi commerciali.

Chi fabbrica l'inflazione?

Se i prezzi salgono significa che ci sono troppi euri in circolazione. Chi ha messo questi soldi in circolazione?

***Le banche e il sistema bancario e/o
monetario sono la madre di tutte le inflazioni***

La banca! La banca e il sistema bancario per tanto sono la madre di tutte le inflazioni.

La tassazione dello Stato potrebbe essere superflua

Nessuno lo dice, ma il Signoraggio assieme alla creazione del denaro dal nulla da parte dello Stato, e non di aziende private, renderebbe superflua la tassazione. Lo Stato facendo monetizzare i suoi titoli di debito dalla Banca Centrale può procurarsi tutto il denaro che vuole. Provoca così facendo l'inflazione, che è già un tributo (il più iniquo dei tributi visto che colpisce risparmiatori, i lavoratori a reddito, pensionati e penalizza chi risparmia favorendo chi fa debiti). Che bisogno c'è di altri tributi?

In definitiva le tasse servono perché i cittadini, i lavoratori, i consumatori devono credere che il denaro è scarso. E per loro è effettivamente scarso, perché se ne guadagnano di più le tasse glielo tolgono.

La distinzione e la diversità tra servi e padroni non mai stata così delineata e forte. Nemmeno nel Medioevo. Non era così quando la moneta era d'oro o convertibile in oro.

Solo oggi ci sono i veri servi e i veri padroni.

Chi crea denaro dal nulla, con il quale comanda lavoro a tutti noi, quello è il vero padrone che ci rende schiavi!

Cosa possiamo fare noi cittadini?

Innanzitutto informarsi prendendo coscienza del meccanismo del Signoraggio, del sistema monetario e del potere che hanno coloro che emettono moneta. Importante è che le associazioni di difesa dei consumatori diffondano una cultura su questo tipo di problemi.

Diffondere il più possibile le enormi possibilità che offrono le valute complementari, tra cui la più importante è quella di trattenere localmente il Signoraggio. Un Comune per esempio potrebbe emettere una moneta complementare, trattenendo il 50% del Signoraggio evitando di tassare i cittadini e con l'altro 50% il Comune potrebbe addirittura distribuirlo equamente tra tutti i più bisognosi.

Questo sarebbe un sistema per fare del bene recuperando una piccola parte di questo Signoraggio

**FORSE E' ARRIVATO IL MOMENTO DI PRENDERE
COSCIENZA E FAR SENTIRE LA NOSTRA VOCE**

Siti web per approfondire:

www.disinformazione.it

(da cui proviene la pagina sopra, inviata da Claudio Proietti, per la divulgazione)

www.centrostudimonetari.org

www.signoraggio.com

www.domenicods.tk

www.open-economy.org

www.adusbef.it

Per andare all'homepage del gruppo: Sovranità monetaria

<http://it.groups.yahoo.com/group/sovrانيتamonetaria/>

<http://www.sovranitamonetaria.org>

Alcuni libri sull'argomento:

- "Schiavi delle banche" – Maurizio Blondet, Effedieffe edizioni
- "Un'altra Moneta" – Domenico de Simone, Malatempora edizioni
- "Bankestein" – Marco Saba, www.centrostudimonetari.org
- "L'ordinamento internazionale del Sistema Monetario" – Giacinto Auriti, Edigrafital
- "ABC dell'economia e altri scritti" – Ezra Pound, Boringhieri
- "La moneta, la banca e l'usura" – Bruno Tarquini, Chiesa Viva